SCHEMA N.....NP/17381 DEL PROT. ANNO 2013	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale - Settore

OGGETTO : Procedura di verifica screening ex art. 10 l.r. n.38/98 e smi. Progetto per la realizzazione di un impianto di maricoltura al largo della costa di Genova Nervi. Proponente Sig. Stefano Cucchia di Genova. No VIA con prescrizioni.

DECRETO	**N.** 3591 del REGISTRO ATTI AFFARI GIUNTA	**DATA** 12/09/2013 di SOTTOSCRIZIONE

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. con specifico riferimento alla Parte Seconda titolo III;

- la legge regionale n. 38 del 30 dicembre 1998 "Disciplina della valutazione di impatto ambientale" e s.m.i., ed in particolare l'articolo 2, comma 4, secondo il quale la struttura competente in materia di VIA verifica, per i progetti relativi alle opere indicate nell'allegato 3 della medesima legge, se le caratteristiche degli stessi richiedano l'espletamento della procedura di VIA e l'art. 10 che disciplina l'iter da seguire nei casi di verifica-screening;

- la Deliberazione 26 novembre 1999, n.1415 e s.m.i della Giunta regionale, con la quale sono state approvate le norme tecniche per la procedura di valutazione di impatto ambientale.;

- la DGR 10 novembre 2009 n. 50 "Disposizioni regionali per la modernizzazione del settore pesca e acquacoltura" che all'art. 8 istituisce la Commissione Consultiva Regionale per la Pesca e l'Acquacoltura;

PREMESSO che:

- in data 30 gennaio 2013 è stata attivata, su istanza del Signor Stefano Cucchia di Genova, la procedura di verifica/screening per la realizzazione di un impianto di maricoltura off-shore al largo della costa di Genova Nervi;
- le opere previste nel progetto di che trattasi rientrano nell'allegato 3, punto 1f) della citata legge regionale n.38/1998 e s.m.i. e, non ricadendo in aree naturali protette, sono sottoposte alla procedura di verifica di cui al ridetto art. 10;

DATO ATTO che l'istruttoria condotta dal responsabile del procedimento del Settore VIA, con la collaborazione delle altre strutture regionali interessate, al fine di valutare gli impatti del progetto risultanti dall'analisi della documentazione fornita, si è concretizzata nella relazione tecnica di cui al documento allegato, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

ACCERTATO che dell'avvenuta trasmissione della richiesta è stato dato avviso, così come previsto dall'art.10 c.1-bis della l.r. 38/98 e s.m.i., a cura del proponente sul B.U.R.L. n. 5/2013 e la documentazione progettuale e la relazione di screening sono stati resi consultabili al pubblico sul sito internet del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria;

Data - IL DIRIGENTE

(Ing. Roberto Boni)

ATTO	**AUTENTICAZIONE COPIE** SETTORE STAFF CENTRALE I SERVIZI GIUNTA P.___ C.___ C..... L'ISTRUTTORE (Patrizia Dellasta)	**CODICE PRATICA** : S540
PAGINA : 1	**COD. ATTO** : DECRETO DEL DIRIGENTE	

CONSIDERATO che dagli esiti dell'istruttoria, riportati nella suddetta relazione tecnica n° 540 del 6 settembre 2013, risulta che non è necessario assoggettare il progetto in parola alla procedura di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) in quanto lo stesso non incide su aspetti ambientali e non prefigura impatti negativi e significativi sull'ambiente in ragione delle caratteristiche dell'intervento in base alla documentazione prodotta;

RITENUTO comunque di dettare le seguenti prescrizioni:

a) dovrà essere elaborato un piano di monitoraggio sulla base dello schema riportato nell'allegato alla DGR n. 1415 del 30/11/2007: "Direttive e criteri per la disciplina dell'acquacoltura marittima". I dettagli saranno concordati con la Regione Liguria e le risultanze dovranno essere sottoposte alla Regione e all'ARPAL di Genova;
b) dovranno essere previsti monitoraggi periodici sui popolamenti bentonici presenti nell'area in concessione, con particolare riferimento ai substrati duri rinvenuti nella zona di ponente;
c) dovrà essere operato un rigoroso controllo sull'esatta localizzazione delle gabbie, sia nella fase di realizzazione che in quella gestionale dell'impianto, che dovrà adeguatamente corrispondere a quella di progetto;
d) relativamente all'utilizzo degli antibiotici si potrà ricorrere ad eventuali trattamenti solo sotto prescrizione veterinaria, con l'impegno di trasmettere alla Regione Liguria copia della registrazione degli eventuali trattamenti effettuati e della relativa prescrizione veterinaria;

CONSIDERATO inoltre che

- in corso di istruttoria è stato acquisito il parere della Commissione Consultiva Regionale per la Pesca e l'Acquacoltura di cui alla DGR n. 1415/2007;
- dall'esame del verbale della seduta del 3 giugno 2013 si evince che i rappresentanti delle associazioni di categoria dei pescatori hanno espresso parere negativo, adottato dalla Commissione Consultiva senza unanimità;
- il su citato parere negativo, che riguarda aspetti prettamente economico-occupazionali e competitivi, non concerne aspetti ambientali e non prefigura impatti negativi e significativi sull'ambiente, così come risulta dalla relazione istruttoria allegata al presente atto;

DECRETA

per quanto illustrato in premessa che

1. il progetto relativo alla realizzazione di un impianto di maricoltura off-shore al largo della costa di Genova Nervi presentato dal Signor Stefano Cucchia di Genova non debba essere assoggettato a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art.10 della l.r. 38/1998 e s.m. e i., a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:
   a. dovrà essere elaborato un piano di monitoraggio sulla base dello schema riportato nell'allegato alla DGR n. 1415 del 30/11/2007: "Direttive e criteri per la disciplina dell'acquacoltura marittima". I dettagli saranno concordati con la Regione Liguria e le risultanze dovranno essere sottoposte alla Regione e all'ARPAL di Genova;
   b. dovranno essere previsti monitoraggi periodici sui popolamenti bentonici presenti nell'area in concessione, con particolare riferimento ai substrati duri rinvenuti nella zona di ponente;
   c. dovrà essere operato un rigoroso controllo sull'esatta localizzazione delle gabbie, sia nella fase di realizzazione che in quella gestionale dell'impianto, che dovrà adeguatamente corrispondere a quella di progetto;

Data - IL DIRIGENTE

(Ing. Roberto Boni)

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P.____ C.____ C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

CODICE PRATICA :

S540

COD. ATTO : DECRETO DEL DIRIGENTE

d. relativamente all'utilizzo degli antibiotici si potrà ricorrere ad eventuali trattamenti solo sotto prescrizione veterinaria, con l'impegno di trasmettere alla Regione Liguria copia della registrazione degli eventuali trattamenti effettuati e della relativa prescrizione veterinaria;

2. il proponente inoltre deve:
   a) dare comunicazione al Dipartimento Provinciale ARPAL di Genova della data di avvio della realizzazione delle opere previste, ai fini dell'espletamento delle funzioni di controllo e di verifica di cui all'art.14 della l.r. 38/98 e s.m. e i.;
   b) inoltrare al Settore V.I.A. entro i 30 giorni successivi alla pubblicazione del presente atto sul B.U.R.L. l'accettazione delle prescrizioni di cui sopra;
   c) inviare la documentazione di cui al precedente punto 1. lettere a) e b) al Settore V.I.A. successivamente all'accettazione di cui sopra. La documentazione sarà verificata dall'Ufficio entro il termine di 30 giorni decorrente dal ricevimento degli atti, trascorso il quale si intende resa la verifica in senso positivo;

3. *il presente provvedimento* acquisterà efficacia soltanto ad avvenuta positiva verifica da parte del Settore V.I.A. dell'ottemperanza alle suddette prescrizioni, ovvero dalla scadenza del suddetto termine di 30 giorni;

4. di disporre che il presente provvedimento sia pubblicato, per estratto, sul B.U.R.L..

Avverso il presente provvedimento può essere inoltrato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria entro 60 giorni o alternativamente ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione.

FINE TESTO

GENOVA, 12/1/2013

Data - IL DIRIGENTE

(Ing. Roberto Boni)

Data - IL DIRIGENTE

(Ing. Roberto Boni)

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P..... C ..... C .....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallesta)

CODICE PRATICA : S540

COD. ATTO : DECRETO DEL DIRIGENTE

SCHEMA N......NP/17381 DEL PROT. ANNO .....2013 N. 3591 IN DATA 12.9.2013	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento Ambiente Valutazione Impatto Ambientale - Settore

OGGETTO : Procedura di verifica screening ex art. 10 l.r. n.38/98 e smi. Progetto per la realizzazione di un impianto di maricoltura al largo della costa di Genova Nervi. Proponente Sig. Stefano Cucchia di Genova. No VIA con prescrizioni.

DOCUMENTI ALLEGATI COSTITUITI DAL NUMERO DI PAGINE A FIANCO DI CIASCUNO INDICATE

PER UN TOTALE COMPLESSIVO DI PAGINE N. 15

FINE TESTO

Data - IL DIRIGENTE

(Ing. Roberto Boni)

ALLEGATO

AUTENTICAZIONE COPIE

SETTORE STAFF CENTRALE E SERVIZI GIUNTA
P.___ C.___. C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

CODICE PRATICA :

S540

PAGINA : 1

COD. ATTO : DECRETO DEL DIRIGENTE

RELAZIONE ISTRUTTORIA n° 540 del 6 settembre 2013

Procedura di SCREENING

(art. 10 della l.r. n.38/98 e s.m.i.)

OGGETTO: progetto per la realizzazione di un impianto di maricoltura off-shore al largo della costa di Genova Nervi (GE).

PROPONENTE: Sig. Stefano Cucchia, Via delle Campanule n. 61 – 16148 Genova

TIPOLOGIA PROGETTUALE: punto 1f) dell'allegato 3 alla l.r. n.38/98, sito non compreso in aree sensibili.

PROCEDIMENTO:

data di avvio: 30 gennaio 2013

oneri istruttori: € 100.00 versati il 15 gennaio 2013

collaborazioni attivate: Sett. Ecosistema Costiero (IN/2013/5197 del 18/03/2013, sulle integrazioni IN/2013/15072 del 01/08/2013), Sett. Politiche Agricole e della Pesca (parere positivo IN/2013/5927 del 27/3/2013, parere interlocutorio IN/2013/9260 del 15/5/2013, parere negativo senza unanimità IN/2013/15674 del 9/8/2013)

sospensione per richiesta integrazioni: 22 marzo 2013 – PG/2013/48997

riattivazione del procedimento: 15 luglio 2013 – PG/2013/113092

FASE PUBBLICA:

Avviso: BURL n. 5 del 30 gennaio 2013

Pubblicazione sul sito web www.ambienteinliguria.it

Termine fase pubblica: 16 marzo 2013

Osservazioni pervenute:

- richiesta chiarimenti del Municipio Levante datata 6 maggio 2013 Protoc. 148764 assunta al Protocollo Generale della Regione con il n. PG/2013/75518 del 13/05/2013. È inserito in istruttoria un paragrafo che riporta tali osservazioni e le relative controdeduzioni;
- osservazioni da parte di alcuni pescatori espresse durante la riunione della Commissione Consultiva Regionale per la Pesca e l'Acquacoltura del 16 aprile 2013.

Istruttore Tecnico: Dott.ssa Francesca Lupino

Quadro di riferimento programmatico

Carta della vocazione alla maricoltura: la zona prescelta non confligge con alcuno degli elementi sensibili individuati dalla carta.

Direttive e criteri per la disciplina dell'acquacoltura marittima: allegato alla DGR n. 1415 del 30/11/2007. Il progetto proposto segue le indicazioni contenute in tale documento.

Quadro di riferimento progettuale e ambientale

Ubicazione e disponibilità delle aree: il proponente ha richiesto al Comune di Genova la concessione demaniale quindicennale ai sensi dell'art.19, comma I, D. Lgs. 08/11/90 n. 374 per un'area marittima nelle acque antistante il quartiere di Genova Nervi, dell'estensione di mq. 200.000 (duecentomila), allo scopo di realizzarvi un impianto di maricoltura off-shore. Lo specchio acqueo in questione è definito dalle seguenti coordinate espresse secondo il sistema di riferimento WGS 84:

Punto	Latitudine	Longitudine
Boa Nord-ovest	44°22'00.57" N	9°02'12.71" E
Boa Nord-Est	44°21'58.12" N	9°02'35.03" E
Boa Sud-Est	44°21'45.09" N	9°02'33.34" E
Boa Sud-Ovest	44°21'47.66" N	9°02'11.13" E

e misura 500 x 400 m, corrispondenti all'ingombro del sistema di ormeggio delle gabbie sul fondo. All'interno è disposto il reticolo contenente le gabbie, che inizialmente saranno 2 o 4 per una produzione iniziale di circa 50/100 tonnellate/anno, da incrementare successivamente in base alla richiesta del mercato.

Data - IL DIRIGENTE

(Ing. Roberto Bonzi)

SETTORE STAFF CENTRALE E SERVIZI GIUNTA
P.___ C.____ C.____
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

Giustificazione dell'opera: La progettazione dell'impianto che si intende realizzare è stata dettata dalla volontà di produrre un pesce in grado di soddisfare le nuove esigenze di mercato in termini di freschezza e differenziazione del prodotto. L'idea progettuale ha inoltre l'ambizione, tramite la collaborazione con la coop Pescatori Nervi, di unire le competenze e le tecnologie di un nuovo mestiere con l'impagabile esperienza dei pescatori professionisti. Tale unione aiuterà l'impianto nella difficile gestione dovuta alle severe condizioni meteo marine tipiche della Liguria e potrebbe contemporaneamente aiutare la locale cooperativa di pescatori che da anni combatte, come tutta la categoria, contro una realtà sempre più ostile. Si intende, infine, realizzare una produzione in grado di uniformarsi a quelle previste dal disciplinare AIAB (Associazione Italiana Allevamenti Biologici), ed ottenere un prodotto certificato "biologico" che rappresenta il massimo, in termini di differenziazione di qualità, sul mercato dei prodotti agricoli.
La produzione di pesce allevato con metodo biologico impone tutta una serie di codifiche gestionali che rispecchino a pieno le esigenze dettate dal disciplinare AIAB di riferimento; tali esigenze impongono una progettazione specifica delle strutture. Nello specifico, i punti cardine da rispettare sono i seguenti:
1) benessere degli animali allevati. Il benessere dei pesci in allevamento dipende principalmente, oltre che dalle basse densità di allevamento e da una corretta alimentazione, anche dalla facilità delle operazioni di gestione delle gabbie; le fonti di stress per gli individui allevati, molto spesso sono dovute ai cambi rete, agli interventi di controllo sulle strutture e sulle reti, e ad altre operazioni ordinarie e straordinarie che gli operatori svolgono sull'impianto.
2) Sicurezza alimentare. La sicurezza alimentare del prodotto è garantita dal controllo delle principali fonti inquinanti. Il sito di realizzazione deve necessariamente avere le caratteristiche di salubrità tipiche del mare aperto; gli alimenti devono essere particolarmente controllati in modo da non contenere fonti inquinanti, quali metalli pesanti, diossine, OGM ecc.
3) Rispetto dell'ambiente. L'impatto dell'impianto sull'ambiente marino deve essere minimo e costantemente controllato. Il risultato ottimale può essere raggiunto solo con il giusto bilanciamento tra biomassa allevata e alimentazione da un lato, e corpo recettivo dall'altro. Nel nostro caso la presenza di una profondità del sito elevata - associata ad una circolazione delle acque tipica dei siti esposti, e all'assenza di *Posidonia oceanica* - forniscono un buon substrato di partenza - ovviamente se associato ad un impianto di tipo "biologico", che garantisca una bassa densità di allevamento ed una dieta altamente controllata e restrittiva.

Tipo di mangimi e prassi di somministrazione. I mangimi utilizzati saranno composti esclusivamente da farina di pesce che apporta i ¾ del fabbisogno totale di proteine, e da altre fonti proteiche di origine vegetale quali le farine di estrazione di soja, il glutine di frumento ed il glutine di mais – cereali tassativamente non OGM – che unitamente all'olio di pesce, apportano il restante valore proteico necessario per una corretta alimentazione dei prodotti dell'acquacoltura. Detti mangimi sono inoltre certificati esenti da pesticidi, diossine, e quant'altro possa risultare compromettente per la qualità del pesce.
La distribuzione del mangime sarà effettuata a mano inizialmente 3-4 volte al giorno fino ad un minimo di 2 volte.
Lo stato di salute dei pesci contenuti nelle gabbie sarà verificato mediante sorveglianza visiva; verranno inoltre controllati giornalmente ossigeno disciolto e temperatura, fattori determinano, unitamente alla taglia del pesce, le quantità ottimali di mangime da somministrare.
Relativamente all'utilizzo degli antibiotici si potrà ricorrere ad eventuali trattamenti solo sotto prescrizione veterinaria, con l'impegno di trasmettere alla Regione Liguria copia della registrazione degli eventuali trattamenti effettuati e della relativa prescrizione veterinaria.

Descrizione dell'impianto. L'iniziativa prevede la realizzazione di un impianto produttivo di acquacoltura off-shore con una potenzialità massima di circa 250 tonnellate/anno in 12 vasche da raggiungere gradatamente in un arco temporale di circa 10 anni. L'iniziativa infatti prevede una produzione iniziale di circa 50/100 tonnellate/anno (2/4 vasche) da incrementare successivamente in base alla richiesta del mercato.
Tale impianto è caratterizzato da soluzioni tecnologiche avanzate, quali la scelta di utilizzare gabbie off-shore ad affondamento orizzontale, nelle quali saranno realizzati successivi interventi di automazione.
Ogni vasca ha un diametro di 20 metri per una profondità di circa 11 metri.
L'impianto sarà costituito dai seguenti moduli:
- impianto a mare off-shore di ingrasso dove verrà concentrata la produzione
- base logistica a terra per lavorazioni e servizi.

L'impianto utilizzerà un'area delimitata da un rettangolo di 500 metri di lunghezza per 400 metri di larghezza. Tale area è utilizzata dal sistema di ormeggio a fondo, ma la superficie realmente necessaria è pari a un rettangolo di 200 metri per 70. Ciascuna gabbia avrà una capacità di 3.500 mc e sarà ubicata in una zona di mare aperto con batimetria compresa tra 40-50 metri.
Ogni anno in primavera verranno seminati 150.000 avannotti per vasca; a pieno regime l'impianto seminerà 5 lotti l'anno, uno per vasca, ognuno con 150000 avannotti. Altre 5 vasche saranno destinate ad accogliere, dopo 12 mesi, altri 5 lotti. Il ciclo produttivo di ogni lotto avrà una durata compresa tra i 24 e i 30 mesi. Le restanti 2 vasche verranno utilizzate per circa 2 mesi l'anno come polmone di riserva durante un temporaneo accavallamento di lotti. Il numero di pesci per gabbia è stato determinato in conformità con il disciplinare per l'acquacoltura biologica AIAB.
La capacità produttiva a regime dell'intero complesso di gabbie sarà di circa 50 tonnellate/anno/gabbia.

Data - IL DIRIGENTE

(Ing. Roberto Boni)

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P.____ C.____ C.____
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

Periodicamente, con cicli annuali, ogni vasca resterà inutilizzata per brevi o lunghi periodi; sarà considerata normale prassi mantenere le vasche inutilizzate in stato di affondamento (- 20 metri). Questo consentirà all'impianto di diminuire i rischi di rotture dovute alla forza del moto ondoso, non rilevabile a tali profondità ed inoltre contribuirà a diminuire la visibilità, già molto esigua, da terra.
E' inoltre previsto un supporto logistico a terra costituito da magazzino per lo stoccaggio e manutenzione dei materiali di ricambio delle gabbie e del mangime, frigoriferi e laboratorio per la lavorazione del pesce.
A supporto dell'impianto sarà operativa un'imbarcazione capace di costituire una vera e propria base di appoggio, abilitata a svolgere normali operazioni legate alle varie fasi dell'allevamento del pesce.
Tale imbarcazione sarà pertanto dotata di:

- un ampio ponte per consentire la raccolta e lo stoccaggio in ghiaccio del pesce,
- contenitori per il trasporto del mangime, fabbrica del ghiaccio e piccola cella frigorifera,
- bigo per le operazioni di carico e scarico e per le operazioni legate alle gabbie,
- officina, pompe, motori e quant'altro possa servire come emergenza per operazioni sulle gabbie,
- attrezzatura di supporto ed assistenza per le operazioni subacquee (bombole e attrezzature subacquee, compressore per la ricarica bombole, ecc.).

Il progetto prevede di utilizzare il Porto di Genova per l'attracco dell'imbarcazione di appoggio.

Calcolo sommario della spesa. Gli investimenti previsti per la costruzione di un impianto d'acquacoltura composto da 12 vasche sono di seguito elencati:

- 300.000 euro per due imbarcazioni
- 150.000 euro per il reticolo d'ormeggio
- 600.000 euro per la costruzione di 12 vasche

per un totale circa 1.000.0000 di euro.
Tale cifra considera l'acquisto delle strutture off-shore realizzate tutte all'avvio dell'attività; in realtà, come già specificato nel paragrafo "tipologie delle strutture di allevamento," l'impianto verrà avviato con 2 o 4 vasche e seguirà un programma di ampliamento proporzionato agli sviluppi commerciali ed in un arco temporale di circa 10 anni.
Sul piano occupazionale l'attività di maricoltura presenta caratteristiche interessanti per la realtà locale in quanto l'occupazione diretta nell'azienda per un impianto in grado di produrre, una volta a pieno regime, circa 250.000 Kg/anno è pari a n. 10 unità, oltre all'indotto relativo ad attività collegate quali commercializzazione ecc. Nello specifico l'impianto a regime sarà gestito costantemente da n. 4 tecnici subacquei. Successivamente - contestualmente all'inizio della pesca - saranno necessari 3 operai, addetti alle operazioni di incassettamento, certificazione e spedizione del prodotto. Verranno inoltre organizzate nuove attività nei settori turistico, educativo e della pesca sportiva con l'avvio di iniziative che sfruttino la presenza degli impianti produttivi quali mete per visite guidate turistico/didattiche e subacquee.

Vocazione del sito scelto. L'impianto sarà ubicato a più di 1 Km dalla costa, in corrispondenza di Genova Nervi, per poter essere facilmente raggiunto senza compromettere gli usi balneari e da diporto.
La distanza prescelta dalla costa, inoltre, permette di evitare la sovrapposizione con aree caratterizzate dalle fanerogame marine (praterie di *Posidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa*), che costituiscono riparo e fonte di nutrimento per pesci ed altri organismi.
La batimetria del sito prescelto, infine, è garanzia di buona compatibilità con le tecnologie di ancoraggio delle gabbie e di una maggiore diluizione degli apporti, che possono venirsi a creare per la presenza di una elevata concentrazione di biomassa negli impianti.

Paesaggio. La localizzazione del sito prescelto per l'impianto è piuttosto distante dalla linea costiera. I bordi delle gabbie emergono dall'acqua per un massimo di una cinquantina di centimetri, pertanto a questa distanza l'impianto sarà scarsamente visibile da terra.
Gli elementi maggiormente individuabili dalla costa saranno costituiti dalle boe di segnalazione dell'impianto, collocate per la sicurezza alla navigazione.
I principali percettori visivi individuati sono i Parchi di Nervi, la passeggiata e le relative attività commerciali.
La relazione riporta due immagini in cui, con l'ausilio di un'imbarcazione posta esattamente al centro dell'area richiesta in concessione, viene simulato l'ingombro delle gabbie ripreso con obiettivo normale dalla passeggiata a mare di Nervi.

Biocenosi: *l'inquadramento bibliografico relativo alla sensibilità delle biocenosi presenti nella zona interessata dall'impianto è stato corredato da una serie di riprese del fondo fatte all'incirca al centro dell'area di interesse. Si riporta integralmente il parere del Settore Regionale Ecosistema Costiero dal quale è scaturita una richiesta di integrazioni consistente in una seconda serie di immagini, il cui tracciato è stato concordato con gli uffici regionali, al fine di approfondire lo stato delle conoscenze dei popolamenti bentonici dell'area per escludere la presenza di rocce con precoralligeno in posizione eventualmente impattata dall'impianto. "L'esame delle riprese subacquee dei fondali fornite mostra che nella zona più prossima alla costa dell'area richiesta in concessione per la realizzazione dell'impianto sono presenti zone di substrato duro, forse di natura biogenica; la qualità delle immagini non consente di caratterizzare dal punto di vista biologico queste situazioni ma dall'esame della letteratura*

emerge la segnalazione, per questo tratto di costa, di habitat di pregio di natura coralligena; tale aspetto è stato confermato dai rappresentanti dell'Università di Genova durante la seduta del 5 marzo scorso della Commissione Consultiva per la Pesca, che ha trattato l'argomento dell'impianto.

Si rileva che l'area di deposizione delle particelle alimentari e dei fecal-pellets, correttamente calcolata nel SIA, potrebbe interessare marginalmente questi eventuali popolamenti di pregio, da considerare sensibili rispetto a tale tipo di pressione. Si ritiene pertanto opportuno che lo studio dei popolamenti bentonici dell'area sia adeguatamente integrato al fine di verificare la presenza, localizzazione e natura di queste eventuali aree sensibili e di individuare se necessario modifiche al posizionamento dell'impianto".

Le nuove riprese del fondale, svolte come concordato con la Regione, sono state consegnate il 10 luglio 2013. Si riporta il successivo parere del Settore Ecosistema Costiero, del 1° agosto 2013, redatto sulla scorta dell'esame dettagliato dei filmati forniti: "In seguito alla consegna delle integrazioni richieste lo scrivente settore ha esaminato la documentazione relativa alle indagini di campo dell'area interessata dall'impianto di maricoltura rilevando quanto segue.

L'indagine di campo sui popolamenti bentonici dell'area è stata realizzata complessivamente per mezzo 7 riprese video subacquee georiferite (3 comprese nel SIA originale e 4 realizzate nell'ambito della integrazione), per un totale di circa 180 minuti di osservazione, lungo i tracciati rappresentati nella seguente figura 1; l'aggiunta dei 4 nuovi transetti della integrazione permette una adeguata copertura dell'area.

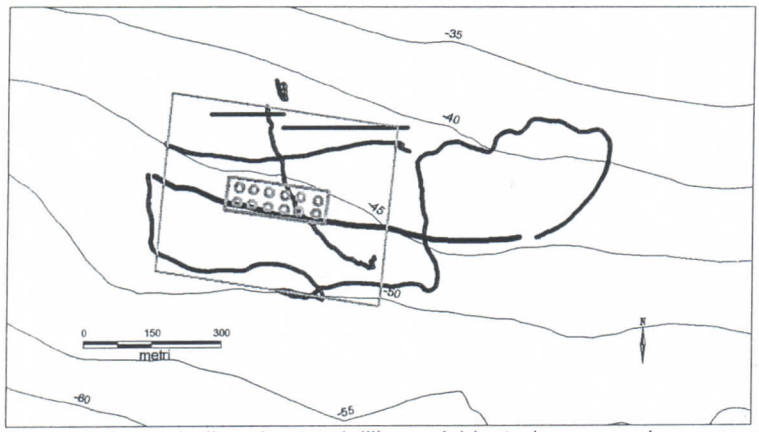


Figura 1: in verde il perimetro dell'area richiesta in concessione con al'interno il reale ingombro delle gabbie; in blu scuro i tracciati della telecamera subacquea

L'analisi delle immagini ha permesso di identificare i tratti di fondale caratterizzati dalla presenza di affioramenti di substrato duro organogeno, che sulla base del nostro precedente parere rappresentano il target dell'indagine conoscitiva.

La figura 2 rappresenta in rosso i tratti dei tracciati ove tale presenza è stata rilevata (includendo anche le situazioni meno significative) e in arancione l'area di deposizione delle particelle organiche desunte dai dati dell'impianto nelle condizioni maggiormente conservative.

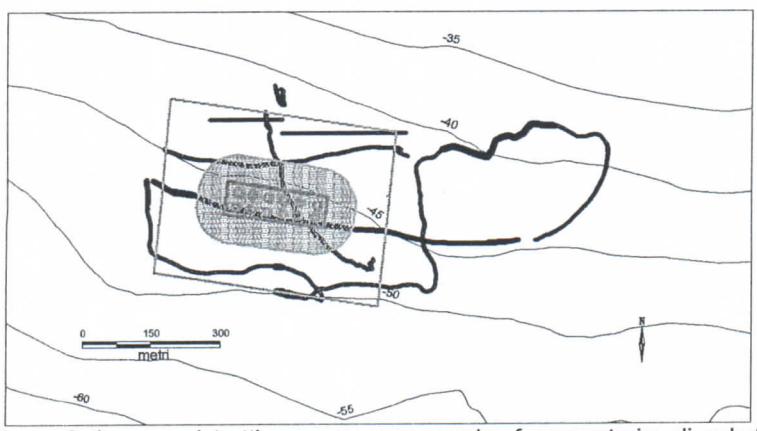


Figura 2: in rosso i tratti con presenza, anche frammentaria, di substrato duro organogeno; in arancione la stima conservativa dell'area di deposizione delle particelle provenienti dall'impianto

Data - IL DIRIGENTE

(Ing. Roberto Boni)

SETTORE STAFF CENTRALE E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

Occorre precisare che, all'interno dell'area richiesta in concessione, la presenza del "grotto" (nome col quale i pescatori locali identificano il fondale arricchito dal punto di vista naturalistico da tali affioramenti rocciosi), risulta poco significativa in quanto anche lungo i tratti evidenziati la sua presenza è sempre frammentaria o puntuale; le zone più interessanti per estensione e complessità strutturale si trovano al margine o fuori all'area in questione.
Si rileva comunque che nessuna delle zone evidenziate risulta interessata dall'area di deposizione delle particelle organiche che, come già detto, rappresenta uno scenario di salvaguardia.
Sulla base di quanto esposto è possibile affermare che le riserve espresse con il nostro precedente parere risultano risolte.
Dal momento che le indagini effettuate hanno comunque confermato che non lontano dall'impianto possono esistere situazioni di maggior pregio ambientale, si ritiene opportuno che venga prescritto un rigoroso controllo sulle esatta localizzazione delle gabbie, sia nella fase di realizzazione che in quella gestionale dell'impianto, che dovrà adeguatamente corrispondere a quella di progetto.
Si ritiene infine opportuno proporre che nell'ambito del piano di monitoraggio ambientale siano previste indagini periodiche sui popolamenti bentonici presenti nell'area in concessione, con particolare riferimento ai substrati duri rinvenuti nella zona di ponente; lo scrivente Settore rimane a disposizione per concordarne con maggior dettaglio le modalità tecniche".

Monitoraggio. *Dovrà essere elaborato un piano di monitoraggio sulla base dello schema riportato nell'allegato alla DGR n. 1415 del 30/11/2007: "Direttive e criteri per la disciplina dell'acquacoltura marittima". I dettagli potranno essere concordati con la Regione Liguria e le risultanze dovranno essere sottoposte alla Regione e all'ARPAL di Genova. Dovranno inoltre essere previsti monitoraggi periodici sui popolamenti bentonici presenti nell'area in concessione, con particolare riferimento ai substrati duri rinvenuti nella zona di ponente.*

Valutazione quali-quantitativa degli inquinamenti indotti. Le sostanze inquinanti rilasciate dagli allevamenti ittici intensivi sono costituite principalmente da residui alimentari, materiale fecale e cataboliti marginali.
I residui alimentari, o rifiuti di origine alimentare, derivano dal cibo non consumato: la perdita di cibo dipende da diversi fattori, inclusi il comportamento alimentare dello stock ittico, la stabilità del ciclo nell'acqua, il metodo di distribuzione del cibo ed il tempo di alimentazione. Per i mangimi cosiddetti "estrusi" la percentuale di cibo perso è pari circa al 5%.
La composizione e natura fisica dei rifiuti di origine fecale, invece, riflette la composizione della dieta e la digeribilità dei suoi componenti. Il rilascio dei nutrienti solubili inorganici può potenzialmente causare, in relazione alle quantità ed alle caratteristiche del sito, un arricchimento tale da generare fenomeni di eutrofizzazione.
La sedimentazione della materia organica particolata avviene generalmente nelle vicinanze delle gabbie e l'areale è tanto più ristretto quanto minore è la velocità della corrente.
Nel caso di Nervi si è in presenza di grandi masse d'acqua che si muovono con rilevante velocità durante tutto l'arco dell'anno, anche in assenza di venti forti, influenza diretta della corrente principale del Mar Ligure direzione Est-Ovest.
Il proponente ha fornito calcoli completi, svolti correttamente su basi scientifiche, che considerano la percentuale di P ed N disciolti e la percentuale di particellato. Viene inoltre considerato il raggio medio di dispersione del particellato alimentare e di quello fecale che consentono di calcolare quindi la superficie di fondale sulla quale tali elementi si depositano. Gli scostamenti previsti sono del tutto accettabili e nella norma. I livelli attuali di P e N disciolto sono desumibili dalle analisi periodiche svolte da ARPAL. In particolare il calcolo del raggio di dispersione del particellato fecale e alimentare è riferito a una colonna d'acqua di 30 metri calcolata dal bordo delle gabbie in immersione, posto a circa -15 metri, fino al fondale su cui il materiale di depositerà, mediamente alla profondità di -45 m. È previsto che da ogni gabbia che produce 50.000 kg di pesce l'anno si depositeranno 4 gr/giorno/mq di N fecale + 12 gr/gg/mq di N alimentare, cioè 16 gr/gg/mq di N totale, su un settore di fondale di circa 55 mq alla profondità media di -45 m, ben lontano dal limite inferiore della prateria di Posidonia viva. Per quanto riguarda il P, applicando le stesse formule si ricava che da ogni gabbia che produce 50.000 kg di pesce l'anno si depositeranno 1,8 gr/gg/mq di P fecale + 1,5 gr/gg/mq di P alimentare, in totale 3,3 gr/gg/mq di P, sempre su un settore di fondale di circa 55 mq. Va inoltre sottolineato che tali sedimenti sono costituiti da materiale organico e non da particelle minerali e pertanto sono destinati ad essere trasformati dalle comunità bentoniche animali e vegetali che se ne nutriranno, rimettendoli a disposizione della catena trofica marina come accade per qualsiasi apporto di sostanze nutritive in mare.
Potrebbero verificarsi correnti di fondo dirette verso il largo capaci quindi di spostare i sedimenti a profondità maggiori, evidentemente in direzione opposta rispetto alla prateria di Posidonia. I fondali interessati dalla deposizione dei residui sono costituiti da fango o sabbia e sono definiti "mobili" in quanto movimentabili con la benna o altri attrezzi.

Commissione Consultiva Regionale per la Pesca e l'Acquacoltura. *Nell'ambito della riunione della Commissione Consultiva Regionale per la Pesca e l'Acquacoltura svoltasi il 5 marzo 2013 è stata presentata e discussa la pratica in oggetto sulla quale la Commissione si è espressa favorevolmente con nota n. IN/2013/5927 del 27/3/2013. Successivamente al termine della fase pubblica sono pervenute osservazioni da parte di alcuni pescatori ai propri rappresentanti di categoria che hanno affermato che il tratto di mare per il quale il proponente ha richiesto la concessione al Comune di Genova è per loro importantissimo per lo svolgimento di alcune tipologie di pesca. Pertanto la Commissione Consultiva Regionale per la Pesca e l'Acquacoltura si è riunita*

nuovamente il 16 aprile 2013 rilasciando un parere interlocutorio che si riporta: "Sulla base della discussione la Commissione rilascia un parere interlocutorio, in relazione alle problematiche emerse riguardanti la sicurezza della navigazione ed ai nuovi elementi da acquisire riguardo il posizionamento dell'impianto compatibile con le attività di pesca che attualmente vengono svolte nell'area. Raccolti questi nuovi elementi la Commissione sarà nuovamente riunita per il rilascio del parere definitivo. Il parere della Commissione viene pertanto rimandato ad una successiva seduta. In questa occasione sarà espresso il giudizio sulle posizioni individuate dal confronto tra il proponente e le associazioni dei pescatori ed esaminate dalla Capitaneria di Porto in merito all'impatto sulla sicurezza della navigazione". Le associazioni dei pescatori sono anche state invitate a rappresentare su una cartografia dettagliata quali siano per loro le aree più pescose nel tratto di mare compreso fra Genova e Camogli al fine di comprendere quanto la superficie occupata dall'impianto, definita da un rettangolo di 500 x 400 metri, possa interferire con le loro rotte e con la loro attività ma tale richiesta è rimasta inevasa.

Durante la riunione della Commissione del 3 giugno 2013 è emerso che da parte di tutte le associazioni di categoria dei pescatori che insistono sul litorale di Genova e del Golfo Paradiso viene espresso un parere assolutamente contrario al posizionamento dell'impianto in qualsivoglia posizione tra Genova e il Promontorio di Portofino perché ciò costituirebbe un grosso impedimento all'esercizio della piccola pesca costiera, che nell'area impiega circa 100 addetti. Il proponente ha fatto presente di non poter spostare l'impianto molto oltre il confine della rada, verso levante, per la presenza di manufatti sommersi.

Il responsabile di Federcoopesca-Confcooperative ha fatto il punto della situazione sulla motivazione che spesso mette in contrapposizione la pesca e gli impianti di allevamento. Ha evidenziato da una parte la crisi di un settore legata ad un mare sempre più povero e ad un aumento delle importazioni di pesce da paesi terzi e dall'altra il fatto che l'area in questione si trova in un tratto di mare sottoposto a molte limitazioni legate alla presenza del porto di Genova, alle rotte commerciali e alla sicurezza della navigazione. Egli inoltre, nella sua posizione di rappresentante sia di chi pesca sia di chi esercita l'attività di acquacoltura, ha portato una riflessione più ampia sul rapporto tra pesca e maricoltura. L'opposizione riguarda solo il contesto e non l'attività in se stessa. L'inserimento di un impianto di maricoltura, che di per sé è un'attività positiva nel limitare lo sforzo di pesca e le importazioni dall'estero e rappresenta una nuova opportunità di sviluppo delle imprese e dell'occupazione, verrebbe, in questo caso, a porre ulteriori limitazioni a chi opera in condizioni già assai critiche. Esso infatti si troverebbe in un'area dove esiste il più grande porto commerciale del Mediterraneo che per ovvi motivi impone già di per sé una forte regolamentazione per le condizioni di sicurezza della navigazione nei confronti delle aree di pesca disponibili, cui si somma una forte presenza di aree dedicate alla balneazione. Tutto questo ha già limitato l'attività di una flotta per la maggioranza di piccola pesca (sotto le 10 TSL). Come Associazioni si è cercato, attraverso alcuni incontri, di valutare soluzioni alternative per il posizionamento di questo nuovo impianto, però non si è riusciti ad individuare su quel tratto di costa siti compatibili per la coesistenza di entrambe le attività.

Il rappresentante dell'Università di Genova si è espresso a favore dell'impianto che determinerebbe ricadute positive a livello socio-economico e ambientale, a condizione che l'allevamento venga condotto secondo criteri di ecocompatibilità (peraltro garantiti dal proponente, come evidenziato al paragrafo dedicato alla giustificazione dell'opera e nelle risposte alle osservazioni poste dal Municipio Levante) e ritiene che sarebbe giusto sostenere anziché ostacolare l'attività di un giovane imprenditore in un settore in crisi nel quale si assiste a una continua emorragia di addetti. Inoltre le deiezioni dei pesci e il rilascio del surplus di mangime, che suscitano preoccupazione tra gli addetti ai lavori, potrebbero in realtà arricchire la catena alimentare favorendo, anzi, un aumento della fauna ittica e incrementando la pescosità dello specchio d'acqua prossimo all'impianto.

Il rappresentante di Regione Liguria – Settore Ecosistema Costiero ha concordato con tale posizione, specificando però la necessità di verificare l'assenza di biocenosi sensibili e di pregio come il coralligeno nell'intorno dell'impianto. Esso infatti potrebbe risultare danneggiato dal ricoprimento con sedimenti originati dall'allevamento. Per questo ha richiesto al proponente ulteriori approfondimenti video per mappare nel dettaglio il fondale sottostante e circostante il futuro impianto. (vedere il paragrafo dedicato alle biocenosi).

A seguito di quanto emerso nel corso della discussione, con l'ausilio della documentazione presentata, la Commissione ha espresso parere negativo in quanto la presenza di un impianto di maricoltura porrebbe ulteriori limitazioni a chi opera in condizioni già assai critiche in un tratto di mare sottoposto ad ogni sorta di vincoli originati dalla presenza del porto, dal passaggio delle rotte commerciali e da altri aspetti collegati alla sicurezza della navigazione.

L'unanimità tuttavia non è stata raggiunta poiché il rappresentate dell'Università si è espresso favorevolmente e il rappresentate della Regione Settore Ecosistema Costiero si è astenuto in quanto ancora in attesa degli approfondimenti richiesti (tali approfondimenti sono pervenuti successivamente alla riunione del 3 giugno 2013, come dettagliatamente riportato al paragrafo dedicato alle biocenosi).

In conclusione di riunione il presidente ha invitato tutta la Commissione ad una riflessione di carattere più generale sul futuro dell'acquacoltura in Liguria, richiamando anche i contenuti della DGR 1415/2007, con la quale, tra l'altro, la Giunta Regionale ha precisato i criteri per l'individuazione degli areali idonei all'installazione di nuovi impianti. Essa prevede che vengano valutate con attenzione anche le possibili interazioni con le realtà di pesca locali tuttavia occorre valutare con attenzione come si è evoluto l'approccio al problema nel tempo. Infatti se inizialmente il ceto peschereccio si è mostrato favorevole all'insediamento di impianti (Lavagna, La Spezia, Alassio, Imperia, Genova Vesima), peraltro non tutti realizzati o ancora funzionanti per intervenuti problemi di carattere imprenditoriale, attualmente l'acquacoltura sembra essere genericamente percepita dal ceto peschereccio

Data - IL DIRIGENTE

(Ing. Roberto Boni)

SETTORE STAFF CENTRALE
I SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

come un grave impedimento all'esercizio della pesca costiera praticamente ovunque e anche gli impianti a loro tempo ammessi oggi risulterebbero incompatibili.
Si rileva pertanto l'opportunità di aprire un tavolo operativo finalizzato all'individuazione, lungo il litorale ligure, di aree sicuramente disponibili all'installazione di nuovi impianti, tenuto conto delle interazioni con la pesca professionale, le emergenze ambientali e la sicurezza della navigazione. Uno strumento del genere potrebbe integrare i contenuti della DGR 1415/2007 nel supportare gli sforzi progettuali e gli investimenti degli imprenditori che vogliono cimentarsi con l'acquacoltura.
Per quanto attiene infine alle eventuali interferenze con le rotte commerciali e con la sicurezza della navigazione, le valutazioni del caso rientrano nella sfera di competenza della Capitaneria di Porto che si esprimerà nelle sedi e nei modi più opportuni.

Osservazioni. *Si riportano integralmente le osservazioni inviate dal Municipio Levante del Comune di Genova, corredate delle puntuali controdeduzioni.*
Controdeduzioni alla nota n. 148764 del 06/05/2013 Municipio Levante sul progetto di maricoltura a Genova Nervi – Screening n. 540.
La procedura di verifica screening, ai sensi dell'art. 10 della l.r. n. 38/98 e s.m.i., è iniziata il 30 gennaio 2013, data di pubblicazione dell'avviso sul BURL n. 5/2013 a cura del proponente. Il tempo di legge per la presentazione di osservazioni da parte del pubblico è di 45 giorni, pertanto il termine è scaduto il 16 marzo 2013. Ciò nonostante si procede comunque a produrre le controdeduzioni.

A) Impatto sull'ambiente marino

1. Posidonia

Lo Screening presentato dal proponente afferma che "l'impianto non insisterebbe direttamente sull'area abitata dalla Posidonia. Però poi il progetto si contraddice segnalando che "le ipotizzabili interferenze tra il S.I.C. IT1332575 e l'impianto proposto, sono relative a possibili fenomeni di intorbidamento delle acque ed eutrofizzazione, dovute alla discesa delle eccedenze di cibo e degli escrementi dei pesci allevati in vasca, verso il fondo" (p.23).
La prateria di Posidonia oceanica fra Quarto e Sori si estende per circa 11 km di lunghezza mentre la larghezza media è di circa 1000 m. La superficie complessiva è di circa 830 ha di cui 188 a mosaico, 106 di Posidonia su roccia e 72 di matte morta. Il limite superiore è situato intorno ai 5 metri di profondità mentre il limite inferiore è compreso fra i -25 e i -30 m. Fra i -30 e i -35 m è presente solo matte morta.
Le affermazioni di cui sopra sono ipotesi che il proponente doverosamente fa per la presenza del SIC citato alle quali lo stesso risponde nel successivo capitolo "Inquinamento e disturbi ambientali" affermando che "le caratteristiche tecnico-funzionali proprie dell'attività proposta, le caratteristiche trofiche del corpo idrico e la notevole distanza che separa l'impianto considerato dai tratti marini tutelati, garantiscono l'assenza di dette interferenze nei confronti del sito."
Inoltre la relazione di screening presentata segue criteri ampiamente verificati nei siti pilota di Lavagna e Alassio per i quali esistono periodi di monitoraggio significativi i cui dati e risultanze sono agli atti presso gli uffici regionali competenti. Ad oggi non si sono rilevati impatti né a carico dei sedimenti né a carico della colonna d'acqua. Le analisi effettuate periodicamente dall'ARPAL convalidano tali risultati.

1.1. Rischio sostanze. La Posidonia viene danneggiata da carbonio, fosforo e azoto: a p.30 si prevedono 9,45 kg di N (azoto) totale/giorno * 12 VASCHE= 113,4 kg di N/giorno: che impatto hanno sull'ambiente marino? Qual è il livello attuale di azoto presente nell'acqua? Si prevedono anche 1,1 Kg di P (fosforo) totale/giorno * 12 VASCHE= 13.2 kg di P/giorno: che impatto hanno sull'ambiente marino? Qual è il livello attuale di fosforo presente nell'acqua?
Occorre precisare che la Posidonia oceanica non viene danneggiata da carbonio, fosforo e azoto, come genericamente affermato nel quesito, in base al quale sembrerebbe che tali elementi rappresentino sostanze tossiche per l'ambiente; si tratta invece di elementi indispensabili per la vita di qualsiasi organismo e continuamente trasformate nei processi metabolici dell'ecosistema marino; un eccesso di sostanza organica (da tali elementi costituita) nelle acque e nei sedimenti può sicuramente nuocere alle praterie di Posidonia oceanica ed è su questo aspetto che si è focalizzata l'istruttoria del SIA.

I dati indicati sono parziali e mettono volutamente in evidenza solo il carico totale di N e P prodotti senza ulteriori considerazioni. Sempre nel capitolo "Inquinamento e disturbi ambientali" al paragrafo "Valutazione quali-quantitativa degli inquinamenti indotti", il proponente ha fornito calcoli completi, svolti correttamente su basi scientifiche che, oltre a indicare le previsioni di cui sopra, considerano la percentuale di P ed N disciolti e la percentuale di particellato. Viene inoltre considerato il raggio medio di dispersione del particellato alimentare e di quello fecale che consentono di calcolare quindi la superficie di fondale sulla quale tali elementi si depositano. Gli scostamenti previsti sono del tutto accettabili e nella norma. I livelli attuali di P e N disciolto sono desumibili dalle analisi periodiche svolte da ARPAL.

Lo Screening indica anche quanto sarà il particellato disperso ma non sembra fornire valutazioni specifiche circa l'impatto sull'ecosistema. Il rapido calcolo sulla ricaduta del particellato sembra sia stato effettuato sui 30 metri ma in altri passaggi si fa riferimento a 45 metri di distanza: quale sarà l'impatto reale? Lo Screening fa lo stesso tipo di valutazione per i residui del mangime: quale sarà l'impatto? *Il calcolo del raggio di dispersione del particellato fecale e alimentare è riferito a una colonna d'acqua di 30 metri calcolata dal bordo delle gabbie in immersione, posto a circa -15 metri, fino al fondale su cui il materiale di depositerà, mediamente alla profondità di -45 m. È previsto che da ogni gabbia che produce 50.000 kg di pesce l'anno si depositeranno 4 gr/giorno/mq di N fecale + 12 gr/gg/mq di N alimentare, cioè 16 gr/gg/mq di N totale, su un settore di fondale di circa 55 mq alla profondità media di -45 m, ben lontano dal limite inferiore della prateria di Posidonia viva. Per quanto riguarda il P, applicando le stesse formule si ricava che da ogni gabbia che produce 50.000 kg di pesce l'anno si depositeranno 1,8 gr/gg/mq di P fecale + 1,5 gr/gg/mq di P alimentare, in totale 3,3 gr/gg/mq di P, su un settore di fondale di circa 55 mq.*

Potrebbero verificarsi correnti di fondo dirette verso il largo capaci quindi di spostare i sedimenti a profondità maggiori, evidentemente in direzione opposta rispetto alla prateria di Posidonia. I fondali interessati dalla deposizione dei residui sono costituiti da fango o sabbia e sono definiti "mobili" in quanto movimentabili con la benna o altri attrezzi.

Va sottolineato che tali sedimenti sono costituiti da materiale organico e non da particelle minerali e pertanto sono destinati ad essere trasformati dalle comunità bentoniche animali e vegetali che se ne nutriranno rimettendoli a disposizione della catena trofica marina come accade per qualsiasi apporto di sostanze nutritive in mare. L'esperienza pluriennale condotta presso l'impianto di maricoltura di Lavagna ha dimostrato che nell'area di deposizione delle particelle organiche, originariamente occupata da fondali di sabbia e fango, non si assiste ad un accumulo e ad un incremento progressivo di questa materia organica ma si raggiunge un equilibrio tra l'apporto e il consumo, senza un deterioramento della comunità associata al fondale; altri tipi di habitat come la Posidonia potrebbero essere più sensibili e vulnerabili ed è per questo che l'istruttoria regionale verifica che la zona di ricaduta non presenti queste tipologie di habitat.

Non sembra essere chiara né la frequenza dei monitoraggi di controllo né chi li farà.

I monitoraggi vengono svolti dal proponente, tramite strutture esperte in materia da lui incaricate, con frequenza e parametri prescritti/concordati in sede di verifica screening e comunque sulla base di quanto indicato nella DGR n. 1415/2007 recante direttive e criteri per la disciplina dell'acquacoltura marittima. Periodicamente ARPAL svolge indagini indipendenti. Come già detto relativamente ai siti di Alassio e Lavagna esistono periodi significativi di monitoraggio i cui dati e le risultanze si trovano agli atti presso gli uffici regionali competenti che hanno sempre evidenziato l'assenza di impatti a carico della colonna d'acqua e dei sedimenti. Tali dati sono sempre stati confermati dalle analisi periodiche di ARPAL.

Il progetto ipotizza una distanza di 500 metri dalla Posidonia , ma non precisa se questa sia la distanza media o dal punto più avanzato. Ricerche scientifiche realizzate dalla European Aquaculture Technology and Innovation Platform – EATIP (una associazione internazionale senza scopo di lucro per lo sviluppo, il sostegno e la promozione dell'acquacoltura) hanno comunque raccomandato di sistemare le gabbie ad una distanza non inferiore agli 800 metri dal punto più avanzato della prateria.

Come garantire che il materiale depositato sul fondo o trasportato dalle correnti non arrechi comunque danni alla prateria di Posidonia oceanica?

Data - IL DIRIGENTE

(Ing. Roberto Boni)

SETTORE STAFF CENTRALE
E SERVIZI GIUNTA
P.___ C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

È una raccomandazione generica che non tiene conto delle caratteristiche dei fondali liguri, molto diversi da quelli di molti altri paesi su cui si sviluppa la Posidonia. Per le diverse batimetriche interessate dalla prateria viva, dalla matte morta e dalle gabbie, per le correnti caratterizzanti i fondali della zona, parallele alla costa e mai rivolte verso terra, e per la possibilità che, nel caso in cui si verifichino altre correnti di fondo esse siano rivolte verso il largo e quindi portino i sedimenti ancora più lontano dalla prateria, si ritiene che la distanza di 500 m prevista fra il limite della concessione demaniale, richiesta per l'installazione dell'impianto, e il limite inferiore del SIC sia più che sufficiente a garantire che il posidonieto non subirà impatti a causa dell'impianto stesso.

Ultimamente sono state spostate proprio alla quota di 40 metri le tubature di scolo delle acque depurate: chi pratica il mare segnala il rischio che le acque non siano efficacemente depurate, visto il materiale che si trova in superficie, in corrispondenza degli sbocchi. Esiste un rischio reale di inquinamento delle specie allevate?

Saranno verificate le distanze dell'allevamento dalle condotte. In ogni caso date le testimonianze relative allo stato del mare è comprensibile perché il livello dei colibatteri fecali sia sempre così alto da inibire la balneabilità delle coste. Al contrario di quanto avviene per gli altri tipi di allevamento, gli impianti di acquacoltura non comportano l'emissione di batteri fecali, poiché i pesci non ospitano nel loro intestino batteri coliformi, a differenza degli animali a sangue caldo. Pertanto eventuali situazioni di non balneabilità delle acque non sono sicuramente imputabili a tali impianti. Inoltre, nonostante gli allevamenti siano localizzati all'interno di un ecosistema "aperto" quale l'ambiente marino, è possibile conoscere l'area di deposizione delle sostanze "di scarto" provenienti dagli impianti, come ad esempio i residui di cibo, poiché, non essendo galleggianti, sedimentano con una velocità caratteristica, interagente con la velocità e la direzione della corrente. È stato ampiamente dimostrato, dai calcoli correttamente svolti relativi allo scioglimento di P ed N e alla dispersione delle particelle fecali e alimentari contenenti anche tali elementi, come tali residui si depositino su superfici di fondale sottostanti l'impianto ben poco estese e sufficientemente distanti da SIC e costa.

1.2. Rischio correnti. L'influenza delle correnti non è ben chiara. Secondo quanto sostenuto a p.16, "le correnti sono di intensità così debole da non esercitare alcuna influenza apprezzabile sulla dinamica costiera dei sedimenti. La circolazione costiera esercita invece i suoi effetti sul trasporto e la deposizione dei materiali fini in sospensione trasportati dai corsi d'acqua. La dinamica costiera é pertanto governata esclusivamente dall'azione del moto ondoso e dalle correnti locali che si generano in prossimità della costa": questo significa che i sedimenti sono destinati a rimanere nell'area mentre il particellato si disperderà in un 'area più ampia? Quanto vasta, eventualmente? *Come dimostrato nei calcoli già citati il particellato, fecale e alimentare, prodotto dall'impianto si depositerà sul fondale sottostante l'impianto entro superfici limitate al di sotto delle gabbie. Potrebbero inoltre verificarsi correnti di fondo dirette verso il largo capaci quindi di spostare il sedimento a profondità maggiori, evidentemente in direzione opposta rispetto alla prateria di Posidonia e rispetto alla costa. I fondali interessati dalla deposizione dei residui sono costituiti da fango o sabbia e sono definiti "mobili" in quanto movimentabili con la benna o altri attrezzi.*

Non c'è contraddizione con quanto indicato a p.28 ("Nel caso di Nervi si è in presenza di grandi masse d'acqua che si muovono con rilevante velocità durante tutto l'arco dell'anno, anche in assenza di venti forti") ? *No. Le correnti deboli che non influiscono sui sedimenti sono invece sufficientemente forti per assicurare una buona ossigenazione alle acque cosicché il pesce allevato all'interno delle gabbie gode di un continuo e ottimo ricambio d'acqua.*

La carta delle correnti presentata risale al 1982. Inoltre a livello locale le correnti sono più complesse del semplice schema vettoriale presentato a p.16. Come essere sicuri che le correnti non depositeranno materiale sulla Posidonia? *Innanzitutto bisogna ricordare quanto già precedentemente chiarito e cioè che l'apporto di sostanza organica sui fondali non è di per sé un fenomeno nocivo o tossico e che tale apporto può causare un degrado solo quando i tassi di sedimentazione non sono occasionali ma continuativi e contemporaneamente esiste un popolamento bentonico di tipo sensibile; con queste doverose precisazioni si può affermare che i calcoli di trasporto effettuati sono di tipo conservativo, considerano cioè le condizioni peggiori per il target considerato (costituito dalla prateria di Posidonia) e cioè una corrente costante che punti verso il posidonieto. Anche con questo approccio*

cautelativo non si rilevano criticità. Lo scenario cambierebbe solo se si ipotizzassero velocità della corrente costantemente molto superiori a quelle di progetto ma questa situazione non è avvallabile da nessun dato in possesso della Regione per il mar Ligure; si invita a fornire dati correntometrici oggettivi che possano eventualmente aggiungere utili elementi al riguardo per la zona in questione.

Le correnti vanno anche da ponente verso levante. D'estate a volte il mare diventa verde a causa del flusso di acqua che dal porto riesce in poco tempo a raggiungere Camogli. Quando la corrente arriva dal porto, i pesci si allontanano dall'area, infastiditi. Quali conseguenze subiranno i pesci allevati in vasca? *Non ci risulta che questo fenomeno sia mai stato descritto da nessun soggetto con comprovate competenze ambientali, si richiede di fornire documentazione di tipo tecnico-scientifica al riguardo.*

1.3. Rischio erosione costa. La Posidonia è strutturata in forma molto compatta, in matte. La matte è un presidio concreto contro l'erosione delle coste perché frena il moto ondoso, da un lato e costituisce, dall'altro, una vera e propria base di appoggio per la spiaggia. Se la matte arretra di un metro, la spiaggia è destinata ad arretrare 10 volte tanto, ossia 10 metri. Il materiale in sospensione ed i sedimenti rischiano di coprire la base della matte, impedendone le funzioni vitali? *Come ampiamente già esposto prima, no.*

1.4. Rischio Caulerpa racemosa. Già il mediterraneo nord occidentale è minacciato dalla Caulerpa taxifolia (tossica) fuoriuscita dall'acquario di Montecarlo. La Caulerpa racemosa è infestante ed antagonista della Posidonia. La Caulerpa è un'alga non una pianta come la Posidonia. La sua vitalità nel rimpiazzare la Posidonia sarà agevolata dall'indebolimento della matte a causa di sedimenti e particellato rilasciati dall'impianto di itticoltura. Come si prevede di prevenire il fenomeno? *Le due cose non sono collegate. Il particellato non causerà impatti sul posidonieto. L'attività della Caulerpa è del tutto indipendente dalla presenza o meno dell'impianto di itticoltura. Inoltre la Caulerpa taxifolia ha registrato negli ultimi anni in tutto il mar Ligure una netta regressione oltre a non essere mai stata segnalata come presenza significativa nella prateria in questione.*

1.5. Rischio biodiversità e catena alimentare. Nella matte vivono molti organismi animali e vegetali che nella prateria trovano nutrimento e protezione. La riduzione delle praterie di Posidonia mette in pericolo anche la loro sopravvivenza? *Si. Però la prateria di Posidonia non subirà impatti negativi determinati dalla presenza dell'impianto. In ogni caso i dati in possesso della Regione indicano che negli ultimi 10 anni lo stato delle praterie di Posidonia è stabile.*

2. Fauna locale

2.1. La quantità di nutrimento disperso nell'acqua deve essere gioco forza superiore a quanto sarebbe dispensato in impianti chiusi per garantire che ogni pesce possa avere accesso ad una quantità sufficiente di cibo. Quali effetti avrà il consumo di cibo allogeno per la fauna locale? *Il cibo viene somministrato in maniera oculata, proporzionato a quantità e taglia del pesce allevato in ogni gabbia e sulla base di parametri dell'acqua, come ad esempio ossigenazione e temperatura, costantemente monitorati. È stimata una perdita del 5% del cibo somministrato che in parte si disperde nell'acqua e in parte viene mangiato dal pesce libero. Il quantitativo è decisamente basso, il cibo è controllato e non sono mai stati notati effetti di alcun genere sulla fauna selvatica.* A p. 33 si parla di "ipotesi puramente teorica, che non considera l'effetto del consumo causato dalla presenza di maggiore fauna che si registra abitualmente nelle vicinanze degli impianti di acquacoltura, sia sul fondale che nella colonna d'acqua."; ciononostante a p. 38 si prevede già l'utilizzo di "barriere di ripopolamento a fondo, in grado di "riciclare" parte del carico organico rilasciato dagli impianti". *Si espone solo una eventuale possibilità in più, comunque tutta da verificare per altri aspetti, che in ogni caso potrebbe anche contribuire, oltre che al riciclo di parte del carico organico dovuto al cibo perso dall'impianto, a creare un riferimento per la pesca sportiva e professionale, oltre che per le attività di diving locali, fornendo un'attrazione sinergica con le potenzialità di interesse turistico (visite e degustazioni) legate all'impianto.*

Dunque c'è, ma non è quantificata, la previsione di attirare specie selvatiche. Questo comporterà un aumento nella produzione di sedimenti organici ed una modifica nelle abitudini della fauna locale. *Questo aspetto per esempio favorisce molto i pescatori che nei pressi degli impianti pescano abbondantemente. Risulta invece davvero*

pretestuoso pretendere che vengano quantificati l'effetto attrattivo della fauna libera, le eventuali modifiche comportamentali della stessa e l'aumento della produzione di sedimenti organici. In ogni caso la Regione non è a conoscenza di alcun riscontro scientifico relativamente a tali tematiche sulle quali non risulta esistere peraltro alcuna moratoria nazionale o europea.

L'intorbidamento delle acque dovuto sia a sedimenti e particellato di alimenti che a rifiuti organici rischia di provocare l'estinzione degli organismi che non sono in grado di filtrare l'acqua, e, al contempo, di far esplodere la popolazione di organismi che non soffrono le acque torbide. Ciò influirà sulla catena alimentare: quali accorgimenti potrà assumere il proponente? *L'intorbidamento delle acque dovuto al particellato è previsto solo nella zona di ricaduta, già più volte richiamata, la cui estensione risulta opportunamente valutata dal SIA; gli habitat da ritenere sensibili, cioè vulnerabili, rispetto alla deposizione del particellato sono la prateria di Posidonia oceanica e il coralligeno; la VIA potrà conludersi favorevolmente in assenza di tali habitat bentonici nella zona di ricaduta.* Sarebbe possibile, ad esempio, una gestione a "ciclo chiuso" che annulli i reflui, come ad es. la IMTA (integrated multitrophic aquaculture, acquacoltura multi trofica integrata), o la cosiddetta "acquaponica"? *Le tecniche menzionate si possono applicare ad allevamenti confinati, quindi sotto costa o addirittura entro costa, in vasche chiuse con sistemi controllati di immissione ed emissione. In mare aperto non si può parlare di reflui che possano essere incanalati e destinati ad altri sistemi di allevamento o coltivazione come previsto dalla IMTA.*

2.2. Altro rischio è legato alla rottura delle reti, fenomeno che avviene facilmente. Quanti pesci non autoctoni si riversano in mare prima che possa essere portata a termine, per quanto rapida e tempestiva, la riparazione? Oltre alla competizione per le scarse risorse alimentari che offre il Mar Ligure, quali altre conseguenze avrà sulle specie autoctone? Meticciato delle specie? Eliminazione di quelle autoctone? *Queste problematiche non riguardano specificatamente l'impianto in questione ma genericamente qualsiasi attività di maricoltura nel Mediterraneo: la Regione non è a conoscenza di nessun riscontro scientifico rispetto alla nocività per l'ambiente marino degli impianti di maricoltura in relazioni a tali tematiche, così come non risulta esistere su questi argomenti alcuna moratoria nazionale od europea.*

Da dove vengono infatti gli avannotti (paese e origine biologica)? Il progetto riferisce solo: "per quanto concerne la scelta degli avannotti si dispone di contatti ampiamente verificati per garantire la qualità delle forniture" (p.24) *Il proponente si avvarrà degli stessi fornitori dell'allevamento Aqua di Lavagna. Si invita a visitare il relativo sito dove sono spiegati i metodi e garantite qualità del prodotto, benessere dell'animale allevato, non utilizzo di OGM a nessun livello, non rischio di contaminanti, e obiettivi che comprendono garanzie sulla qualità organolettica, qualità nutrizionale, sicurezza alimentare, qualità igienico sanitaria.*

2.3. "I mangimi utilizzati saranno composti esclusivamente da farina di pesce che apporta i ¾ del fabbisogno totale di proteine, e da altre fonti proteiche di origine vegetale quali le farine di estrazione di soja, il glutine di frumento e il glutine di mais – cereali tassativamente non OGM – che unitamente all'olio di pesce, apportano il restante valore proteico necessario per una corretta alimentazione dei prodotti dell'acquacoltura." (p.26) farina e olio di pesce provenienti da quale alimentazione e quale tipo di pesce? (La domanda nasce dal dato ampiamente sottolineato dalla FAO che, ad esempio, la corsa alla cattura di acciughe e sardine per la produzione di farine di pesce al largo del Sud America, ha causato un forte depauperamento delle specie, mettendo direttamente a rischio la sicurezza alimentare di molte comunità di pescatori e, con il relativo aumento dei prezzi, negando di fatto l'accesso a queste risorse spesso insostituibili). Dopo il Sud America, il secondo grande produttore di farina di pesce è la Norvegia. La notizia che il pesce norvegese (purtroppo ricco di diossina, come il tessuto adiposo degli orsi polari) venisse amalgamato dai distributori con quello proveniente dal Sud America per ridurre il contenuto di diossina ai limiti di legge ha suscitato molta preoccupazione: come riuscirà il proponente a farsi garantire la qualità delle farine dai fornitori? *Il proponente si avvarrà degli stessi fornitori dell'allevamento Aqua di Lavagna. Si invita a visitarne il sito dove sono spiegati i metodi e garantite qualità del prodotto, benessere dell'animale allevato, non utilizzo di OGM a nessun livello, non rischio di contaminanti, e obiettivi che comprendono garanzie sulla qualità organolettica, qualità nutrizionale, sicurezza alimentare, qualità igienico sanitaria.*

2.4. "Detti mangimi sono inoltre certificati esenti da pesticidi, diossine, e quant'altro possa risultare compromettente per la qualità del pesce. [...] La salubrità dell'ambiente di allevamento garantisce il non utilizzo di antivegetativi sulle strutture di allevamento, sostanze antibiotiche e sostanze OGM." (p.26). La necessità di ricorrere all'uso degli antibiotici non dipende solo

Data - IL DIRIGENTE

(Ing. Roberto Boni)

SETTORE STAFF CENTRALE E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

dalla salubrità dell'ambiente ma anche dalla densità di popolamento di un'area. Quale densità di allevamento kg/m3 è prevista? *13 kg/mc corrispondenti a circa 40 esemplari al mc per un totale per gabbia di circa 150.000 individui della pezzatura di 300 gr, commerciale, una densità bassa che garantisce buone condizioni di vita e di salute dei pesci e quindi un prodotto di alta qualità.* Sono esclusi anche i cortisonici? Come si prevede di intervenire in caso di malattia? *Il proponente si avvarrà delle stesse metodologie applicate nell'allevamento Aqua di Lavagna. Si invita a visitarne il sito dove sono spiegati i metodi e garantite qualità del prodotto, benessere dell'animale allevato, non utilizzo di OGM a nessun livello, non rischio di contaminanti, e obiettivi che comprendono garanzie sulla qualità organolettica, qualità nutrizionale, sicurezza alimentare, qualità igienico sanitaria.*

B) Impatto a terra

L'impianto sarà costituito da due moduli: un impianto a mare off-shore d'ingrasso per la produzione ittica ed una base logistica a terra per le lavorazioni ed i servizi, costituita dal magazzino per lo stoccaggio e la manutenzione dei materiali di ricambio delle gabbie e del mangime, frigoriferi e laboratorio per la lavorazione del pesce.

A pag. 23 si legge: "L'impianto off-shore necessita di una base logistica a terra per il ricovero e lo stoccaggio del mangime e dei ricambi relativi alle gabbie, oltre ad una necessità di circa 50 metri quadri per il ricovero dei ricambi delle gabbie: è utile che quest'area sia situata in un luogo più vicino possibile al mare per consentire un agevole trasporto del materiale a bordo dell'imbarcazione, che sarà attraccata o in secca nel porticciolo di Nervi. Una seconda imbarcazione, più grande, sarà ormeggiata nel porto di Genova.

Il reparto di incassettamento sarà inizialmente ubicato presso la pescheria della Coop Pescatori di Nervi, successivamente verrà utilizzato un idoneo spazio di circa 200 metri quadri necessari per il posizionamento delle celle frigorifere, della macchina del ghiaccio e per l'effettuazione delle operazioni di incassettamento.

La localizzazione di questi spazi dovrebbe essere possibilmente vicino al porticciolo di Nervi e/o al porto di Genova."

Aspetti da verificare:

1. Rischio inquinamento a terra legato alle correnti: nel periodo dell'anno che va dalla primavera all'autunno, le correnti porterebbero i residui delle vasche verso la costa. Come si pensa di prevenire il problema? *Come già più volte ribadito la zona di ricaduta dei residui alimentari e fecali è stata correttamente stimata nel SIA e i risultati non evidenziano alcuna criticità sulla Posidonia e a maggior ragione sulla costa e sulle acque di balneazione.*
2. Come sarà garantito lo smaltimento dei rifiuti della pesca e della lavorazione del pescato? *I rifiuti verranno gestiti come quelli di una qualunque pescheria.*
3. La Regione chiederà anche l'installazione di un laboratorio di analisi per il monitoraggio periodico della salubrità delle acque e dei pesci allevati? *No, le analisi vengono svolte a cura e spese del proponente che si avvale di ditte e laboratori specializzati.*
4. Il Porticciolo di Nervi è zona ambientale e paesistica di valore e, come tale, protetta da una serie di vincoli normativi e regolamentari: l'installazione della base logistica sarebbe in grado di rispettarne i dettami? *Il proponente seguirà le indicazioni del Comune.*
5. Quale sarà l'impatto dell'imbarcazione in termini di inquinamento acustico, dell'aria e dell'acqua? Quanti viaggi dovrà compiere al giorno? *L'impatto indotto dall'imbarcazione è paragonabile a quello di una qualunque imbarcazione da pesca semi professionale.*
6. Quanti furgoni per il trasporto del pescato dovranno transitare per il Porticciolo (teoricamente ZTL)? Quale sarà l'impatto dei furgoni in termini di inquinamento acustico, dell'aria e dell'acqua? *Il volume di traffico indotto è paragonabile a quello di una qualunque pescheria. In ogni caso sarebbe ovviamente interesse del gestore chiedere al comune il rilascio del permesso ZTL per lo svolgimento della propria attività.*
7. Che ciclo di vita avrà l'impianto? In altri termini: quanto è destinato a durare prima di dover effettuare importanti interventi di manutenzione e/o sostituzione? *L'impianto è composto da vasche galleggianti ormeggiate al fondo con cime ed ancore come una nave con la differenza che è sempre ormeggiato, anno dopo anno soggetto a ripetute mareggiate. Per questo motivo è necessario effettuare costanti controlli ed intervenire sulle parti eventualmente danneggiate dalle mareggiate, aspetto difficilmente quantificabile e prevedibile. Più semplice è ragionare sulla durata dei materiali: la singola vasca è composta da 2 tubi concentrici di plastica*

(polietilene) molto robusti con funzione di galleggianti per cui si stima una durata di 15/20 anni. Ai tubi galleggianti viene legata la rete anch'essa di plastica di durata stimata 5/6 anni. Per il sistema di ormeggio composto da boe, cime, catene ed ancore si stima una durata di circa 20 anni.

C) Requisiti generali:

1. È previsto l'utilizzo del Disciplinare di produzione per una acquacoltura di qualità, controfirmato da Regione Liguria e Legambiente Liguria? *È stato firmato dal gestore dell'allevamento Aqua, dall'Assessorato Regionale all'Agricoltura, floricoltura, pesca e acquacoltura e da Legambiente. Il proponente, ex dipendente di Aqua, lavorerà a stretto contatto con tale azienda utilizzando stesse metodologie, obiettivi, avannotti, di cui Aqua garantisce la tracciabilità, mangimi ecc.*
2. Il progetto è in grado di rispettare i requisiti tecnici per la certificazione, approvati dal Comitato Pesca della FAO nel febbraio 2011? *Esistono sul sito della FAO vari documenti e relazioni che parlano del percorso di studio e approvazione di tali linee guida. Nell'attesa di reperirne il testo sottolineiamo che esiste il rapporto del 2010 relativo alle consultazioni tecniche per l'elaborazione delle linee guida, presentato a Roma nel febbraio 2011 nel corso della 29° sessione della Commissione Pesca FAO. Esso riporta una interessante dichiarazione della Repubblica Boliviana del Venezuela dalla quale si evince che si tratta di indicazioni volte al raggiungimento degli standard dei paesi più avanzati da parte di quelli più arretrati. Gli standard italiani, e in particolare quelli adottati anche dall'impianto esistente di riferimento, Aqua di Lavagna, sono decisamente all'avanguardia, pertanto è implicito il rispetto delle linee guida FAO anche nell'impianto di Nervi.*

CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI

In considerazione di quanto esposto in istruttoria, e con particolare riferimento al paragrafo dedicato alle biocenosi nonché alle risposte fornite alle osservazioni fatte dal Municipio Levante, si ribadisce che il progetto proposto non presenta impatti significativi né tantomeno negativi relativamente agli aspetti ambientali e naturalistici. Sulla scorta di quanto emerso invece durante le numerose riunioni della Commissione Consultiva Regionale per la Pesca e l'Acquacoltura, si osserva che il settore della Pesca si trova da tempo in crisi sia per il crescente impoverimento delle risorse alieutiche (dovuto a molti fattori fra i quali l'inquinamento del mare, il disturbo arrecato dalla navigazione sempre più pressante a tutti i livelli, la pesca anche indiscriminata) sia per l'aumento delle importazioni di pesce proveniente da paesi terzi. Gli impianti di maricoltura hanno di per sé una valenza positiva proprio nei confronti di questi aspetti in quanto spesso, a fronte di prezzi concorrenziali, la qualità del pesce allevato all'estero è decisamente inferiore rispetto a quella del pesce allevato in Italia, e in particolare negli impianti liguri che si sono sempre distinti per l'alta qualità del prodotto, e inoltre gli impianti di acquacoltura creano sia indotto e nuovi posti di lavoro sia una forte attrazione di pesce libero, determinando un sensibile incremento della pescosità nei dintorni dell'impianto. Richiamando i contenuti della DGR 1415/2007, con la quale la Giunta Regionale ha elaborato i criteri per l'individuazione degli areali idonei all'installazione di nuovi impianti di maricoltura, si osserva che la posizione del ceto peschereccio nei confronti di tali impianti è totalmente cambiata nel tempo. Infatti da una iniziale accettazione all'insediamento degli impianti off-shore proposti negli ultimi 10-12 anni si è ora passati a una percezione generica dell'acquacoltura come un grave impedimento all'esercizio della pesca costiera praticamente ovunque nella regione, tanto che addirittura anche quanto esistente ad oggi risulterebbe incompatibile con qualunque attività legata alla pesca marittima. Va detto poi che attualmente in Liguria risulta funzionante solo l'impianto di maricoltura off-shore AQUA di Lavagna mentre l'impianto AQUARIUS di Alassio è stato dismesso e le vasche off-shore dell'impianto Spezzina Itticoltura della Palmaria sono state ritirate. Gli impianti proposti al largo delle coste di Genova Vesima, Cogoleto, Diano Marina e Imperia non sono mai stati realizzati per svariati motivi. Si sottolinea che il parere espresso dalla Commissione Consultiva Regionale per la Pesca e l'Acquacoltura si è evoluto da positivo (riunione del 5 marzo 2013) a interlocutorio (riunione del 16 aprile 2013) a negativo senza unanimità (riunione del 3 giugno 2013) e che tutte le osservazioni inoltrate sia da parte dei pescatori sia da parte di altri organismi sono pervenute ben oltre i termini della fase pubblica che scadeva il 16 marzo 2013. Per quanto attiene infine alle eventuali interferenze con le rotte commerciali e con la sicurezza della navigazione, le valutazioni del caso rientrano nella sfera di competenza della Capitaneria di Porto che si esprimerà nelle sedi e nei modi più opportuni.
Si ritiene pertanto, sulla base dei contenuti dell'istruttoria e delle considerazioni di cui sopra, di poter escludere il progetto dall'assoggettamento alla procedura di VIA regionale a condizione che vengano osservate le seguenti prescrizioni:

Data - IL DIRIGENTE
(Ing. Roberto Moni)

SETTORE STAFF CENTRALE E SERVIZI GIUNTA
P..... C..... C.....
L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

- dovrà essere elaborato un piano di monitoraggio sulla base dello schema riportato nell'allegato alla DGR n. 1415 del 30/11/2007: "Direttive e criteri per la disciplina dell'acquacoltura marittima". I dettagli saranno concordati con la Regione Liguria e le risultanze dovranno essere sottoposte alla Regione e all'ARPAL di Genova;
- dovranno essere previsti monitoraggi periodici sui popolamenti bentonici presenti nell'area in concessione, con particolare riferimento ai substrati duri rinvenuti nella zona di ponente;
- dovrà essere operato un rigoroso controllo sull'esatta localizzazione delle gabbie, sia nella fase di realizzazione che in quella gestionale dell'impianto, che dovrà adeguatamente corrispondere a quella di progetto;
- relativamente all'utilizzo degli antibiotici si potrà ricorrere ad eventuali trattamenti solo sotto prescrizione veterinaria, con l'impegno di trasmettere alla Regione Liguria copia della registrazione degli eventuali trattamenti effettuati e della relativa prescrizione veterinaria.

FINE TESTO

ATTESTO che la presente COPIA, ricavata su n. otto pagine da me singolarmente firmate, È CONFORME ALL'ORIGINALE agli atti.
Genova, il 17 SET. 2013

L'ISTRUTTORE
(Patrizia Dallasta)

Data - IL DIRIGENTE

(Ing. Roberto Boni)